

VELÁZQUEZ e CERUTI.

Uno scambio di prestiti internazionali, tra Italia e Russia:
un'occasione di incontro e confronto tra due maestri della pittura.

A Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo:

Velázquez per Ceruti, a cura di Guillaume Kientz

un inedito confronto tra Velázquez e alcune opere di Giacomo Ceruti
dal 26 novembre 2021 al 27 febbraio 2022.

A San Pietroburgo, Museo Statale Ermitage:

Two paintings by Giacomo Ceruti from Brescia, a cura di Svyatoslav Savvateev

due dipinti di Ceruti, due opere simbolo della pinacoteca bresciana
dal 2 dicembre 2021 al 23 gennaio 2022.

Un doppio appuntamento che, grazie a un virtuoso scambio tra istituzioni più che mai significativo in un momento tanto difficile, offre in Italia l'opportunità di indagare un rapporto tra due artisti distanti nel tempo e nello spazio ma vicini nella pittura della realtà e, in Russia, di scoprire uno degli artisti italiani che più di altri ha saputo tradurre in arte la verità quotidiana.

a Brescia

Quella tra **Velázquez** e **Ceruti** è una vicinanza di intenti che trova forma, a un secolo di distanza, sotto l'egida della realtà in un dialogo fatto di temi, composizione, ispirazione, luce. In mostra l'eccezionale prestito, finora mai esposto in Italia, de *Il Pranzo* di **Diego Velázquez** (1599-1660) proveniente da **Ermitage** in un importante confronto con opere di **Giacomo Ceruti** detto **il Pitocchetto** (1698-1767).

Un confronto sottolineato dal riallestimento della Sala del Ceruti (XII) di Pinacoteca Tosio Martinengo, il museo che possiede il più importante *corpus* al mondo di opere dell'autore milanese di nascita e bresciano di adozione. *Il Pranzo* di Velázquez (1617 circa) è infatti esposto accanto ad alcuni capolavori della produzione pauperistica di Ceruti, il cui presupposto artistico e culturale è da riconoscere nel naturalismo seicentesco europeo, che proprio in Velázquez ebbe uno dei suoi massimi protagonisti. Tra le opere, anche alcuni dipinti provenienti dal **Ciclo di Padernello** come *Ritratto di due ragazze* (1720-25), *I calzolari* (1725-30) e *Due poveri in un bosco* (1730-35).

La cura del progetto, intitolato *Velázquez per Ceruti*, è affidata a **Guillaume Kientz**, direttore di **Hispanic Society Museum & Library di New York**, già responsabile delle collezioni di arte e scultura spagnola, portoghese e latino-americana al **Museo del Louvre** di Parigi, e curatore, nel 2015, della grande retrospettiva su Diego Velázquez al **Grand Palais** di Parigi.

Il Pranzo di **Velázquez**, parte della **collezione di Caterina la Grande**, fu restituito al maestro spagnolo nel **1895**, dopo un'iniziale attribuzione a un anonimo di scuola fiamminga. È **generalmente considerato una delle prime opere del maestro**, eseguita dopo la composizione dei *Tre musicisti* (Berlino, Gemäldegalerie) ma prima della *Vecchia che frigge le uova* (Edimburgo, National Gallery of Scotland), datata 1618.

Promossa da



Coprodotta con



In collaborazione con



Media partner



Travel partner



Visita con



Il dipinto rappresenta una tipica scena di taverna, in cui tre uomini di età diverse condividono un magro pasto intorno a un tavolo, esprimendo un atteggiamento grottesco.

a San Pietroburgo

Grazie al prestito di Pinacoteca Tosio Martinengo di Brescia, all'**Ermitage** saranno esposte dal 2 dicembre 2021 al 23 gennaio 2022 **Lavandaia** (1730-1735) e **Filatrice** (1735) di Giacomo Ceruti, due figure femminili che portano in scena la loro dignità silenziosa in composizioni in cui la ricerca del vero restituisce con nobiltà il senso del vivere quotidiano della povera gente. Il progetto, intitolato **Two paintings by Giacomo Ceruti from Brescia**, è a cura di **Svyatoslav Savvateev**, curatore di pittura spagnola del Dipartimento di Arte Europea Occidentale del Museo Statale Ermitage.

Il doppio appuntamento, nell'ambito del programma **PTM Andata e ritorno**, si inserisce nel percorso di relazioni internazionali che **Fondazione Brescia Musei** intrattiene con istituzioni culturali nel mondo. In particolare, questo scambio di prestiti offre al pubblico la possibilità di conoscere due autori come **Velázquez**, le cui opere sono poco presenti in Italia, e **Ceruti**, tra gli artisti più rappresentativi in Europa della pittura di genere.

Il progetto costituisce inoltre **un'anteprima della grande mostra** che Fondazione Brescia Musei dedicherà a **Giacomo Ceruti nel 2023**, nell'anno in cui Brescia e Bergamo saranno Capitali Italiane della Cultura, un appuntamento che a oltre 35 anni dall'esposizione ospitata presso il Museo di Santa Giulia, che pose l'artista all'attenzione del grande pubblico, sottolinea la qualità del Pitocchetto all'interno della pittura europea.

«Velázquez per Ceruti» rappresenta l'esordio di un lungo percorso artistico e culturale che inaugura oggi con la straordinaria ospitalità della Scena da Taverna del mitico Velázquez e che proseguirà nel corso del 2022 fino al febbraio 2023 quando Fondazione Brescia Musei e Comune di Brescia presenteranno la grande mostra dedicata a «Giacomo Ceruti pittore europeo», quale grande proposta per l'anno della Capitale della Cultura. Ospitare una delle più significative opere della pittura di genere naturalistico da cui poi prederà le mosse, cent'anni dopo, anche il nostro Ceruti, significa definire, fin dal principio, l'alto registro di una operazione culturale destinata a lasciare il segno nell'interpretazione del grande maestro milanese, ma bresciano d'adozione. Per questo due delle nostre opere del Ceruti saranno esposte all'Ermitage, in uno scambio che è molto di più di una reciproca ospitalità, quanto il riconoscimento di una linea culturale identitaria, rappresentata dal nostro progetto di valorizzazione e riconosciuta da uno dei più importanti centri mondiali di rappresentazione del genio e della creatività, il museo dell'Ermitage, appunto, a cui va tutta la nostra gratitudine per questo prezioso dialogo culturale.

Stefano Karadjov, direttore della Fondazione Brescia Musei

Con questa operazione la Pinacoteca entra in dialogo con uno dei principali musei al mondo tramite uno scambio di opere. Si tratta a mio avviso di un'operazione culturale particolarmente felice e reciprocamente arricchente perché non si tratta soltanto di far conoscere a pubblici diversi opere che non erano mai state viste da quei pubblici, bensì di gettare luce di conoscenza e di valorizzare l'interpretazione di un artista iconico della nostra collezione quale Giacomo Ceruti mediante il confronto diretto con uno dei suoi più alti riferimenti culturali ed insieme di accreditarlo quale artista di statura Internazionale.

Francesca Bazoli, presidente della Fondazione Brescia Musei

Pinacoteca TosioMartinengo

I cittadini bresciani potranno ammirare, negli spazi sempre più familiari e frequentati della nostra Pinacoteca, un raro capolavoro di Diego Velázquez che arriva per la prima volta in Italia.

Il prestito proveniente dall'Ermitage di San Pietroburgo, cui farà da contrappunto la presenza nelle sale del museo russo di due opere di Ceruti conservate nella nostra Pinacoteca, dà continuità e respiro sempre più internazionale alla rete di scambi con istituzioni culturali di tutto il mondo, contribuendo a rendere la nostra città viva, stimolante e attrattiva.

Emilio Del Bono, sindaco di Brescia

L'eccellenza di questo prestito – che consta in primis nella possibilità di ammirare uno splendido lavoro del grande maestro spagnolo - vale, ancora una volta, a dare risalto al patrimonio della nostra Pinacoteca cittadina, alla sua ricchezza e alle infinite possibilità di approfondimento che permette e sollecita. Da questa preziosa vicinanza tra un capolavoro di Velázquez e un nucleo di opere del Ceruti, nasce la possibilità di rileggere e approfondire la grandezza del pittore bresciano, uno dei capisaldi della nostra raccolta museale. Progetti come questi contribuiscono alla conoscenza del patrimonio e alla sua valorizzazione. E poterlo fare contando su prestiti eccezionali e partner internazionali è una bella conferma della credibilità raggiunta dalle politiche culturali messe in atto in questi anni.

Laura Castelletti, vicesindaco e assessore alla cultura di Brescia

Come Museo Ermitage siamo davvero lieti dello scambio creato con Fondazione Brescia Musei. Il quadro di Velázquez che abbiamo prestato alla città lombarda è uno dei capolavori assoluti della pittura spagnola nelle collezioni del nostro Museo ed è un'opera fondamentale per la pittura di genere in Europa, collocandosi proprio nel periodo della sua nascita e affermazione. Giacomo Ceruti, dall'altra parte, pur essendo un pittore poco conosciuto in Russia e non presente all'Ermitage, è un artista di grande importanza per lo sviluppo della pittura della realtà. I quadri di Ceruti presentano la vita degli uomini umili con attenzione e compassione: un gusto che troviamo corrispondente nella pittura russa dell'Ottocento e che gode di una forte attenzione anche oggi tra gli appassionati dell'arte.

Sergeji Androsov, capo dipartimento Arte Europea Occidentale Museo Statale Ermitage

Questo progetto ha un senso particolare. Ermitage ha scelto di esserci e di concedere uno dei suoi capolavori a Brescia. Certo è un messaggio di speranza e di stima verso una città che ha vissuto drammaticamente la pandemia. Ma è altro. È riconoscimento della forza culturale, dei programmi, delle scelte fatte in questi anni. È il segno che i musei stanno insieme, si parlano, lavorano e ricercano con uno scopo. Villaggio Globale International che l'ha coprodotta ha sempre operato per cucire, mettere insieme, confrontare. E oggi nasce il primo esempio. Un esempio che guarda al futuro.

Maurizio Cecconi, Segretario Generale Ermitage Italia

VELÁZQUEZ per CERUTI

26 novembre 2021 – 27 febbraio 2022

Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo

un progetto promosso da **Comune di Brescia, Fondazione Brescia Musei, Alleanza Cultura e Museo Statale Ermitage San Pietroburgo**
coprodotto con **Villaggio Globale International**
in collaborazione con **Ermitage Italia, Istituto Italiano di Cultura di San Pietroburgo e Consolato Generale d'Italia a San Pietroburgo**

I musei gestiti da Fondazione Brescia Musei sono Pinacoteca Tosio Martinengo, Brixia. Parco Archeologico di Brescia romana, Museo di Santa Giulia, Museo delle Armi Luigi Marzoli e Museo del Risorgimento e Cinema Nuovo Eden. La Fondazione è presieduta da Francesca Bazoli e diretta da Stefano Karadjov.

Prosegue, anche grazie a questo progetto e a un importante prestito che vede protagonista sempre Velázquez a favore di **Accademia Carrara di Bergamo** nella primavera del 2022, l'ottimo rapporto di relazioni tra Fondazione Brescia Musei e l'istituzione bergamasca, relazioni che si andranno sempre più consolidando nel tempo ancora più saldamente, a favore del pubblico, in occasione del 2023 Brescia e Bergamo Capitali della Cultura.

ufficio stampa e comunicazione

adicorbetta

studio@adicorbetta.org

t. + 39 02 36594081

Fondazione Brescia Musei

Francesca Raimondi

raimondi@bresciamusei.com

t. +39 331 8039611

Comune di Brescia

Silvana Salvadori

ssalvadori@comune.brescia.it

t. + 39 347 763 7646

Villaggio Globale International

Antonella Lacchin

+39 041 5904893 - +39 3357185874

lacchin@villaggio-globale.it

Promossa da



FONDAZIONE
BRESCIA
MUSEI

Alleanza

CULTURA



Coprodotto con



VILLAGGIO
GLOBALE
INTERNATIONAL

In collaborazione con

ERMITAGE ITALIA



Media partner

GIORNALE
DI BRESCIA

Travel partner

TRENORD

Visita con

ABBONAMENTO MUSEI
Lombardia / Valle d'Aosta

Diego Rodríguez de Silva y Velázquez (Siviglia 1599 - Madrid 1660)

Nato da una famiglia della nobiltà sivigliana, a dieci anni entrò nella bottega di Francisco de Herrera il Vecchio e, in seguito, nello studio di Francisco Pacheco del Río, pittore erudito e conoscitore della letteratura classica, che lo introdusse nella vita artistica e culturale della città. In questo periodo Velázquez unisce a una formazione letteraria e culturale l'interesse per il naturalismo e il tenebrismo, conseguendo con straordinaria maestria il dominio della rappresentazione del reale e la resa dei volumi tramite la luce, attraverso dipinti di genere e di natura morta, di grande successo presso la committenza. Attraverso la mediazione di Pacheco, del quale nel 1618 Diego aveva sposato la figlia, il pittore ebbe nel 1623 la commissione per un ritratto equestre di Filippo IV, che ottenne un vero trionfo. Da quel momento Velázquez rimase al servizio della corte, raggiungendo una posizione di grande prestigio. Il pittore studiò assiduamente le collezioni reali di pittura, ricche di dipinti veneziani. Nel 1628 conobbe Rubens, che accompagnò in visita all'Escorial e, certamente in conseguenza dell'incontro con il pittore, Velázquez chiese al sovrano il permesso di compiere un viaggio di studio in Italia. Al seguito del marchese Ambrogio Spinola, giunse dunque a Genova, passando poi a Milano e quindi a Venezia, dove copiò numerose opere dal Tintoretto. Da qui raggiunse Ferrara, Cento (dove conobbe il Guercino), Bologna e Roma, dove si stabilì a Villa Medici e ottenne il permesso di studiare in Vaticano. Al ritorno a Madrid nel 1631, Velázquez dipinse una nuova serie di ritratti reali e vari dipinti celebrativi. Nel 1649 un nuovo viaggio in Italia con l'incarico di acquistare opere d'arte per il sovrano e nel 1650 a Roma fu accolto nell'Accademia di San Luca dove eseguì il ritratto di Innocenzo X. Al ritorno a Madrid gli furono affidate importanti cariche ed ebbe vari onori quali la nomina a cavaliere di Santiago, riservata all'alta aristocrazia. Nel 1660, in vista delle nozze tra l'infanta Maria Teresa e Luigi XIV, Velázquez si recò alla frontiera francese, per allestire gli alloggi e gli apparati per l'incontro tra i due sovrani; morì al ritorno dalla sua ultima impresa ufficiale.

Giacomo Ceruti (Milano 1698 - Milano 1767)

Pittore di origine milanese, Giacomo Ceruti è una delle personalità più originali del Settecento italiano e il maggior protagonista della scena artistica bresciana nei primi decenni di quel secolo. Trasferitosi in città intorno al 1720, Ceruti trovò spazio presso la committenza locale come ritrattista e come autore di scene di vita popolare, due generi artistici che indagò nel corso di tutta la sua vita, una predilezione che gli valse nel Novecento il soprannome di *Pitocchetto*. Rimasto a Brescia fino al 1734, l'artista realizzò per la città quello che oggi è riconosciuto come il suo capolavoro, il cosiddetto Ciclo di Padernello, un gruppo di tele rinvenute nel 1931 nel Castello Martinengo a Padernello. Il gruppo di dipinti venne in seguito disperso e successivamente diviso in tre sedi espositive differenti: cinque tele in Pinacoteca Tosio Martinengo, una nel Museo Lechi di Montichiari e alcune collezioni private. Si tratta di una serie di scene che hanno per protagoniste persone di umile condizione, intente in attività quotidiane, tipiche della pittura di genere. Ritratti a figura intera, questi personaggi spiccano per l'attitudine dignitosa e la forte partecipazione umana espressa dal pittore, istantanee dense di realtà.

Ceruti è uno degli artisti che meglio interpretò la pittura di realtà, riprendendo una tradizione che da Vincenzo Foppa si sviluppò con particolare forza intorno alla scuola bresciana (con Moretto, Savoldo, Romanino) e bergamasca, anche attraverso le influenze subite da Caravaggio negli anni di formazione.

ELENCO OPERE

Diego Velázquez

Il Pranzo

1616-1617

olio su tela, cm 108,5 x 102

San Pietroburgo, Museo Ermitage



Giacomo Ceruti

Donne che lavorano

1720-1725 circa

olio su tela, cm 194 x 170,5

Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo

Giacomo Ceruti

Ritratto di due ragazze (Le due sorelle)

1720-1725 circa

olio su tela, cm 134 x 84

Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo

Giacomo Ceruti

I calzolari

1725-1730 circa

olio su tela, cm 170 x 194,5

Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo



Giacomo Ceruti

Due poveri in un bosco (L'incontro nel bosco)

1730-1735 circa

olio su tela, cm 156 x 190

Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo

Giacomo Ceruti

Due pitocchi

1730-1734 circa

olio su tela, cm 135 x 173

Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo



Giacomo Ceruti

Portarolo

1730-1734 circa

olio su tela, cm 117 x 92

Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo

Orari e biglietti:

da martedì a domenica dalle 10 alle 18.
chiuso il lunedì, a eccezione di quelli festivi.

Per la durata della mostra *Velázquez per Ceruti* il biglietto d'ingresso in Pinacoteca Tosio Martiengo dà diritto all'accesso gratuito alla mostra *Il senso del nuovo. Lattanzio Gambara pittore manierista* in corso al Museo di Santa Giulia, e viceversa.

Costi:

Intero € 8,00
Ridotto (gruppi e convenzioni) € 6,00
Ridotto (14-18, over 65, universitari) € 4,50
Ridotto (scuole, 6-13, universitari min. 10) € 3,00

Prenotazioni:

È consigliata la prenotazione tramite il sito bresciamusei.com poiché le norme relative al contingentamento prevedono l'ingresso di un numero limitato di visitatori. Nell'impossibilità di effettuare la prenotazione online si consiglia prima della visita di verificare il sito bresciamusei.com per vedere le prenotazioni in essere.

Per informazioni contattare il CUP: 030.2977833-834 - santagiulia@bresciamusei.com (attivo da lunedì a domenica, dalle 10.00 alle 18.00).

In ottemperanza al decreto legge n.65 del 18-5-2021 non sarà più necessaria la prenotazione obbligatoria nei giorni di sabato, domenica e festivi.

L'ingresso ai Musei Civici è con il Green Pass In ottemperanza alle recenti disposizioni (DL 105 del 23 luglio 2021) l'accesso ai Musei Civici di Brescia è consentito esclusivamente ai soggetti muniti di una delle certificazioni verdi COVID-19 (in formato cartaceo o digitale) in corso di validità, che verranno verificati dagli operatori autorizzati. Sono esenti da verifica i minori di 12 anni e i soggetti esenti sulla base di idonea certificazione (art. 3 comma 3 D.L. 105 del 23 luglio 2021). Resta fermo l'obbligo dell'uso della mascherina all'interno delle sale a partire dai 6 anni di età e il rispetto del distanziamento interpersonale.

Promossa da



FONDAZIONE
BRESCIA
MUSEI
Allianza
CULTURA



Coprodotta con



In collaborazione con

ERMITAGE ITALIA



Media partner



Travel partner



Visita con



PINACOTECA TOSIO MARTINENGO

Raffaello, Lotto, Foppa, Savoldo, Romanino, Moretto, i pittori della realtà sino a Cifrondi e Ceruti, oltre a Sofonisba Anguissola e Lattanzio Gambara e poi Appiani, Canova, Thorvaldsen e Hayez: i maestri di Pinacoteca Tosio Martinengo di Brescia.

La collezione prende origine, nel 1832, dalla generosità e dalla visione di Paolo Tosio, uomo di lettere e cultura e, nel 1851, grazie a Paolina Tosio, moglie del conte, che destina alla città la loro casa come prima sede rendendo concreto il sogno, condiviso con il marito, di rendere il proprio patrimonio accessibile al pubblico e dando così vita a un museo moderno.

La raccolta si compone da subito di capolavori d'arte antica e di un'attenzione tutta particolare agli artisti ottocenteschi, coevi ai Tosio, alcuni dei quali sono tra gli ospiti del loro prestigioso salotto. A metà dell'Ottocento si avvia così a Brescia, a tutti gli effetti, la prima raccolta pubblica in Italia di arte contemporanea. Grazie a un progressivo incremento, attraverso donazioni private e opere di proprietà pubblica, comprese pale provenienti da soppressioni napoleoniche o demolizioni dovute a variazioni urbanistiche, la collezione cresce e la sua storia si arricchisce, soprattutto a partire dal 1884 quando, Leopardo Martinengo, dona alla città il proprio palazzo e permette di realizzare una redistribuzione degli ormai 600 oggetti raccolti, concentrando nella nuova sede le opere più propriamente legate alla cultura pittorica bresciana.

La nuova e importante sede di Palazzo Martinengo da Barco viene inaugurata nel 1889 e, poco dopo, nel 1903, le due raccolte confluiscono nel palazzo di piazza Moretto, dove tutt'ora abitano in affascinanti sale decorate con affreschi e preziosi velluti. La storia della Pinacoteca è strettamente legata alla presa di coscienza, prima e, alla fortuna critica poi della scuola pittorica bresciana indirizzata verso la realtà, dal Rinascimento, con Foppa, Savoldo, Romanino, Moretto fino al Settecento con Cifrondi e Ceruti, detto Il Pitocchetto. Oltre a questo la Tosio Martinengo è l'unico museo dell'Italia del Nord a vantare due opere di Raffaello.

All'interno del patrimonio delle Collezioni Civiche di Brescia, che supera le 50.000 opere, frutto di un continuo impegno in termini di conservazione, ricerca, studio e promozione, Pinacoteca accoglie il proprio pubblico nelle sue 21 sale. Insieme ai capolavori e all'importante nucleo delle pitture di figura – con i ritratti e le storie sacre e profane, fino alle toccanti scene di vita quotidiana e popolare – è esposta parte della collezione di arti decorative con oreficerie, avori, smalti, medaglie e vetri. Inoltre sono presenti sculture neoclassiche di Canova e Thorvaldsen e il monumentale e tragico Laocoonte di Luigi Ferrari.

Riaperta nel 2018 dopo importanti lavori di restauro architettonico, Pinacoteca Tosio Martinengo è un'occasione straordinaria d'accesso a una collezione di grande qualità, cresciuta nel tempo, ricca di storie, custodita in uno spazio elegante e accogliente che vive in stretta connessione con il tessuto urbano e sociale in cui è immerso.

Pinacoteca Tosio Martinengo è parte di Fondazione Brescia Musei con Brixia Parco Archeologico, Santa Giulia Museo della Città, Musei del Castello e Cinema Nuovo Eden. Fondazione Brescia Musei è presieduta da Francesca Bazoli e diretta da Stefano Karadjov.

Promossa da



Coprodotta con



In collaborazione con



Media partner



Travel partner



Visita con

